

esponenti del clero di nazionalità francese deceduti tra il 1300 e il 1408, registrate in occasione del diritto avanzato dai pontefici lungo il sec. XIV di incamerare i beni mobili (libri e oreficerie) nel Tesoro pontificio avignonese.

Tali inventari di biblioteche, riportati in varie tipologie documentarie (testamenti, codicilli, vendite o ricevute di requisizione), sono editi con identificazioni librerie e informazioni integrative desunte da altri documenti correlati, unitamente a una bibliografia essenziale di riferimento e a una breve scheda biografica del possessore. Viene quindi delineato in parallelo il quadro prevalente delle diverse biblioteche personali del clero in rapporto con la Curia avignonese, con liste librerie costituite mediamente da circa una quarantina di volumi di carattere liturgico-esegetico per la celebrazione quotidiana dell'ufficio divino e per l'approfondimento teologico e spirituale, ma dove compaiono anche sussidi di diritto, specialmente canonico e civile, indispensabili nell'esercizio dell'amministrazione ecclesiastica. Se pur in quantità meno significativa non mancano nemmeno enciclopedisti e storiografi quali il *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico († 1250 ca.), lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais († 1264) o la *Historia scholastica* di Pietro Comestore († 1179), mentre in proporzione sono più rare le grammatiche e gli autori classici, con una netta predilezione per Seneca e Cicerone seguiti dagli storiografi; più sorprendente l'assenza in Francia di Orazio e Quintiliano. In tale panorama si segnala la ricca collezione di Ameil de Lautrec vescovo di Castro († 1337), con 25 classici su 140 complessivi (pp. 132-40 n° 337. 8).

La parte preponderante della pubblicazione è occupata dall'edizione degli inventari (pp. 51-525), completata da una ricca articolazione di indici che mette in relazione personaggi, istituzioni e luoghi, comprendendo talora anche il primo tomo (*Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la Papauté d'Avignon, I/2: Inventaires de prélats et de clercs non français. Édition*, publiés par D. WILLIMAN, Paris 1980, Documents, études et répertoires, 20), come nella *Table des inventaires des possesseurs non français par ordre chronologique* (pp. 41-43). Seguono la *Tables des auteurs et des*

*oeuvres* (pp. 527-83); la *Table des ouvrages en langue vulgaire* (p. 584); la *Table par cote des documents utilisés* (p. 585), con la segnatura dei documenti individuati presso i vari fondi dell'Archivio Segreto Vaticano e presso archivi e biblioteche francesi; la *Table par type des documents utilisés* (pp. 586-87); la *Table des manuscrits subsistants* e la *Table des autres manuscrits cités* (p. 588); la *Table des incipit non identifiés* (pp. 589-90); la *Table des rites liturgiques* (pp. 591-92); un'interessante *Table des monnais* (p. 593) con cui viene talora specificato il valore dei libri negli inventari; la *Table des noms de personne et de lieu* (pp. 594-650) con le qualifiche professionali dei personaggi e l'inclusione dei casi non identificati; l'*Établissements religieux possesseurs de livres* e gli *Ordres religieux représentés* (pp. 651-52); infine, nell'indice di *Autres possesseurs* (pp. 653-58), a integrazione della *Table des noms de personne et de lieu*, figurano luoghi e persone da cui provengono, o sono destinati per volontà testamentaria, i libri inclusi negli inventari.

SIMONA GAVINELLI

*Corpus Catalogorum Belgii. The Medieval Booklists of the Southern Low Countries*, ed. ALBERT DEROLEZ. Associate ed. BENJAMIN VICTOR - WOUTER BRACKE, IV: *Provinces of Brabant and Hainault*. Ed. with the collaboration of JAN-WILLEM KLEIN, Brussel, Paleis der Academiën, 2001. Un vol. di pp. 475 con tavv.

Con l'ultimo volume previsto dalla serie del *Corpus Catalogorum Belgii* si conclude la ricognizione geografica degli inventari librari medievali editi ed inediti, ascrivibili ad istituzioni ecclesiastiche o a singole personalità delle province belghe del Brabante Fiammingo e Vallone e dell'Hainaut, solcate dal confine linguistico neerlandese e francofono, mentre una pubblicazione a parte è invece annunciata per la ricca documentazione relativa ai duchi di Borgogna.

Si tratta di 210 inventari, per lo più quattrocenteschi, riferiti a biblioteche di collegiate, e di abbazie, tra cui in particolare gli incrementi librari dell'abbazia di Lobbes, documentati dalla serie progressiva degli in-

ventari, di cui il più antico fu steso tra il 972 e il 990 (pp. 251-84 n° 100-103), e il catalogo della fondazione di San Martino di Tournai, risalente agli anni 1160-1180 (pp. 317-28 n° 135). Sono inoltre annoverate anche biblioteche di ordini mendicanti, di ospedali, di *beguinages*, oppure di singoli personaggi locali, spesso indicati come legati testamentari, come il cospicuo lascito depositato alla tesoreria del capitolo di Nôtre Dame di Tournai in cui compaiono molti testi umanistici (pp. 370-75 n° 209).

Inalterata rispetto ai volumi precedenti la struttura editoriale, che allinea all'interno di ogni circoscrizione le liste librerie distribuite per città in ordine alfabetico, sempre in rapporto cronologico all'istituzione di riferimento. Ogni documento è preceduto dalla descrizione fisica, da brevi notizie storiche introduttive, da una bibliografia essenziale, comprensiva delle sedi di edizione o dall'eventuale trascrizione in latino o in lingua nazionale per le liste inedite, che arrivano fino ai più complessi cataloghi dei primi decenni del sec. XVI.

Gli elenchi, di varia lunghezza e articolazione, esibiscono talora scarni nuclei liturgici, oppure collezioni variegata, come nel caso di John Suweels, canonico di S. Pietro di Anderlecht, che rivela interessi multiformi per la liturgia, l'esegesi, la medicina, la matematica e le arti liberali, senza disdegnare le fonti umanistiche più discutibili, come le *Facetiae* di Poggio Bracciolini (anno 1489: pp. 22-27 n° 2). Oppure Nicholas Clopper, canonista abbreviatore apostolico della Curia papale, consigliere dei duchi di Borgogna e oltre al resto prebendario dei Ss. Michele e Gudula di Bruxelles, che fornisce in copia notarile il catalogo della sua notevole collezione libraria, munita di segnatura alfabetica, con codici patristico-esegetici, medici e di spiritualità, dove si segnala un cospicuo nucleo giuridico e, segno più sintomatico dell'ormai diffuso clima umanistico, la presenza di Svetonio, Floro, con diverse opere di Cicerone, probabilmente il *De praestantia Iulii Caesaris et Scipioni Africani* di Poggio Bracciolini, e quasi tutta la produzione di papa Pio II Piccolomini (anno 1472: pp. 69-80 n° 27). Simile è l'elenco librario posteriore del canonico dei Ss. Michele e Gudula di Bruxelles, forse ormai con prevalenza di stampati, ma dove ad

esempio compare con la specifica «in pergameno conscriptum» il *De remediis utriusque fortunae* di Petrarca. Segue poi una considerevole rappresentanza di classici e Padri, di opere di autori medievali, dello stesso Petrarca, di Boccaccio, ed infine una folta rappresentanza umanistica con Poggio Bracciolini, Pio II Piccolomini, Flavio Biondo (anno 1491: pp. 110-15 n° 53-54). Profondamente diverso come fisionomia è invece il quasi coevo inventario di Philip van Puerse, a sua volta canonico nella medesima collegiata, eppure dotato di un appannaggio librario ridotto a poco più di una quindicina di unità di carattere liturgico, di spiritualità o manuali per confessori (anno 1498: pp. 130-31 n° 62).

Sulla formazione originaria della biblioteca dell'Università di Lovanio, fondata nel 1425, restano invece scarse notizie, limitate a liste librerie parziali o settoriali stese all'atto dell'acquisto, oltre all'inventario più completo stilato nel 1450 con 146 lemmi (pp. 162-75).

Un contrasto significativo è offerto invece dalla fisionomia della biblioteca trecentesca dei conti di Hainault, la cui corte divenne un animato centro letterario, espresso pure dai lemmi dei successivi inventari, che annoverano anche romanzi e poemi epico-cavallereschi (pp. 239-44), e da rappresentanti della famiglia dei duchi di Borgogna, da cui si evince ad esempio che Margherita di Borgogna, andata in sposa nel 1385 a Guglielmo di Baviera, aveva libri personali finemente rilegati in cuoio e velluto e non disdegnava la lettura del *De claris mulieribus* di Boccaccio.

Il volume è corredato da corposi indici ausiliari che facilitano il reperimento di autori, opere, personaggi e luoghi citati nel repertorio nell'*Index auctorum operumque*, con un'ampia rassegna di *incipit* alla voce *Initia* (pp. 385-465), nell'*Index personarum et locorum* (pp. 466-75), e da alcune tavole in b/n.

SIMONA GAVINELLI

*Gioacchino da Fiore tra Bernardo di Clairvaux e Innocenzo III, Atti del 5° Congresso internazionale di studi gioachimiti, San Giovanni in Fiore - 16-21 settembre 1999*, a cura di ROBERTO RUSCO-